OMAGGIO A UNGARETTI

Quando ogni giorno, ogni notte, portiamo già una spia, un infiltrato in tasca, catturando la nostr'attenzione, il nostro tempo, i nostri dati, pensieri, desideri, servendo a far girare soldi nel cerchio chiuso del disumanismo profondissimo prendendoci per bestia da mungere, da rasare, da lavorare e da sfruttare, dunque da controllare… qual è il problema col riconoscimento facciale?

Finite le tre libertà naturali, diritti di nascita umana, per fare la distinzione tra vita e sopravvivenza. Finito di disubbidire (dire NO), finito di andarsene (scappare) e finito di scegliere gli amici. La totalità della vita, l'unità col mondo degli anziani è rimpiazzata dal totalitarismo dell'economia quotidiana, la sopravvivenza.

Un sistema programmato dagli uomini senza faccia, burocrati come Eichmann, piccoli ingranaggi come noi, di una cibernetica disincarnata, umanivora, terrivora. Assassina comunque.

L'inferno è già qui, diceva Calvino (lo faceva dire da Marco Polo in *Le città invisibili*).

Come pensare la libertà quando siamo nati in carcere? Non abbiamo niente da nascondere? Bene, siamo pronti per sempre più sopravvivenza e sempre meno vita.

Ma finché c'è vita, d'immenso m'illumino.

Geert Carpels
per La Nave dei Folli,
Belgio / Gennaio 2024